

# Nell'era del Narciso la salvezza viene dalla famiglia

**Società.** Nel saggio "Vita selvatica" lo psicanalista Claudio Risé e il giornalista Francesco Borgonovo cercano antidoti ai veleni della modernità

**Per gentile concessione dell'editore Lindau, pubblichiamo uno stralcio dal volume "Vita selvatica - Manuale di sopravvivenza alla modernità" (152 pagine, 14,50 euro) di Claudio Risé e Francesco Borgonovo. Il volume, in uscita oggi, raccoglie un vivace scambio di appunti e opinioni tra i due**

**CLAUDIO RISÉ  
FRANCESCO BORGONOVO**

**Francesco Borgonovo:** Da una parte il narcisismo aiuta, dall'altro fa dei disastri...

**Claudio Risé:** Francamente, dopo la primissima infanzia, fa soprattutto disastri. Anche qui questo non accettare il tempo che passa, impegnativa categoria del maschile, è senz'altro devastante.

**FB:** Tu sostieni che questa cultura del narcisismo attacca e indebolisce la famiglia.

**CR:** Sì perché il narcisista vede solo se stesso. La famiglia invece è il luogo di formazione dei legami affettivi e delle relazioni: la madre, il padre, i fratelli, gli altri. Nella famiglia vengo accolto e scopro me stesso e gli altri. In questa attività di relazione e scambio si forma l'io, e la sua relazione col mondo. Tutto ciò si realizza attraverso doni. La capacità donativa, che prende forma nello scambio familiare, ha un forte costo per l'ego individuale, perché contrasta l'edonismo individualistico della società dell'immagine e dei consumi, ma è molto nutriente per gli aspetti più profondamente produttivi della società. Un maestro della sociologia, Georg Simmel, ricorda che: «Non solo facciamo sacrifici per ciò che amiamo, ma anche, alla rovescia, amiamo ciò

per cui abbiamo fatto dei sacrifici». Quando l'amore per l'altra persona ci spinge a donarci nella vita, c'è famiglia, generazione disinteressata, e ciò produce energia in tutto il corpo sociale.

## Incontro con l'altro

In questa esperienza di accogliimento e cura familiare l'essere umano entra nel mondo e si forma attraverso la fondamentale esperienza del legame affettivo con gli altri. La madre, che già prima l'ha accolto nel proprio corpo, e dopo la nascita lo aiuta a riconoscersi come soggetto, il padre, i fratelli, i nonni, i parenti. L'incontro con i membri della famiglia nutre con l'esperienza dell'intimità le altre relazioni della persona, e ne fa gradualmente un essere pienamente sociale. Per questo la famiglia continua a essere la prima cellula fondativa del corpo della società. Sull'esperienza affettiva del legame con i familiari poggia l'intero sviluppo personale. Il confronto con loro è il primo modo di incontrare nella vita l'altro da sé, il diverso da noi. In famiglia sperimentiamo il rapporto con la realtà fuori di noi, che ci costituisce come soggetti.

La famiglia fondata da un uomo e una donna, luogo di incontro e legame fra persone diverse, di femminile e di maschile, di adulti e bambini, consanguinei, affini, ed esterni alla famiglia, è educazione agli altri, all'alterità, diversità da sé, quindi linfa e nutrimento della società. È proprio in questo continuo confronto con l'altro che sta il contenuto specifico (non riconosciuto nell'attuale dibattito mediatico) della famiglia come luogo della diversità e della tolleranza. L'io per svilupparsi si nutre di incontri/confronti, e la fa-

miglia li offre nell'intimità quotidiana.

## Luogo di confronto

La famiglia, oggi accusata di autoritarismo perché come ogni forma istitutiva di identità pone dei confini, nella realtà è il primo luogo di confronto col diverso. In essa i «grandi», gli adulti incontrano e si confrontano coi piccoli, i bambini, le donne con gli uomini (e viceversa), i giovani coi vecchi. Ciò nella società del narcisismo viene rifiutato

perché le persone narcisiste sono troppo fragili per accettare l'altro, il diverso, e il dono. Si formano così le associazioni tra coppie «free child», libere dai figli che vengono programmaticamente evitati, i vecchi vengono portati in ospizio, e la stessa relazione donna-uomo è sempre più malvista. Si moltiplicano intanto riconoscimenti e promozioni (anche piuttosto ipocriti e tutt'altro che esenti da residui fobici, che come sempre si rivelano nei particolari) per le coppie dello stesso sesso. In realtà, è proprio in questo continuo confronto con l'altro che sta il contenuto specifico (per nulla riconosciuto nell'attuale dibattito mediatico) della famiglia come luogo della diversità e della tolleranza. L'io per svilupparsi si nutre di incontri/confronti, e la famiglia li offre nell'intimità quotidiana. Nel necessario confronto con l'altro e il diverso, la famiglia è il miglior antidoto alla

forma di patologia psicologica oggi più sviluppata e socialmente dannosa.

**FB:** Cioè, appunto, il narcisismo.

**CR:** Esattamente. Il disturbo di personalità narcisistico, che priva l'individuo di empatia rendendolo incapace di confrontarsi con l'altro e la sua diversità, e riduce così la vita sociale a rapporti tra omologhi che gli facciamo, più o meno docilmente, da specchio.

■ «La famiglia è il luogo di formazione dei legami affettivi e delle relazioni»

## Comprendere i mali della contemporaneità



### IL LIBRO

Siamo nel pieno di una crisi economica, politica, morale e ambientale che pare inarrestabile. L'Occidente sembra destinato a impoverirsi e a diventare trascurabile mentre stiamo perdendo ciò che ci caratterizza e rende speciali: la nostra cultura, il nostro spirito e il contatto con la natura. Da queste premesse, la conversazione che Claudio Risé, psicologo-analista junghiano e giornalista, e Francesco Borgonovo, giornalista, hanno raccolto nel libro "Vita selvatica - Manuale di sopravvivenza alla modernità" (Lindau, 152 pagine, 14,50 euro), in uscita oggi



### GLI AUTORI

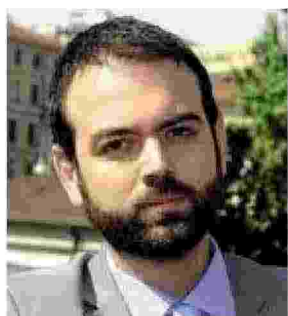
#### CLAUDIO RISÉ

è uno scrittore, giornalista, docente universitario e psicoterapeuta di orientamento junghiano. Ha insegnato scienze umane e sociali alle Università di Trieste, Insubria e Bicocca. Ha scritto numerosi saggi sul dono, la psicologia del maschile, la figura del padre. Ritiene che i disturbi psicologici più diffusi derivino dall'allontanamento dell'uomo dalla natura e dalle esperienze di necessità, fatica e trascendenza a esse collegate



#### FRANCESCO BORGONOVO

è giornalista al quotidiano "La Verità". Fino al 2016 ha lavorato come caporedattore a "Libero". Autore di programmi televisivi per Rai e La7, ha condotto il talk show "Iceberg" su Telelombardia. Ha scritto tra l'altro "Tagliagole. Jihad corporation" (Bompiani, 2005), "L'impero dell'Islam" (Bietti, 2016) e, con Maurizio Belpietro e Giacomo Amadori, "I segreti di Renzi" (Sperling & Kupfer, 2016)



Caravaggio, "Narciso" (particolare), 1597-1599

